

La saggezza dell' *ego-altruismo*

Facciamo un gioco – ha proposto stamattina **Paolo Cornaglia Ferraris**, medico e Direttore scientifico della Fondazione *Tender to Nave Italia* che con il proprio veliero gestito in collaborazione con la Marina militare si dedica ai ragazzi disabili. Lo scopo è quello di dare ai ragazzi fiducia in se stessi e renderli più autonomi attraverso un'esperienza emozionante come quella di far navigare un veliero.

Chiudiamo gli occhi e pensiamo a qualcosa che ci piace da impazzire. Va bene anche una canzone o un odore gradevole. Poi immaginiamo che ci tolgano tutto il resto e di vivere sempre e solo con quella cosa. Può essere piacevole quanto vogliamo, ma dopo un po' non ne potremmo più, ci darebbe la nausea. Questo perché la felicità e il piacere ci derivano solo dall'alternanza di aspetti diversi, la diversità ci arricchisce mentre la ripetitività ci uccide. Tutto questo per spiegare che abbiamo bisogno degli altri, di esperienze diverse, di altri diversi da noi, anche *diversamente abili*. E che facendo il bene agli altri stiamo soprattutto meglio noi. L'altruista vero non è un ingenuo né uno *sfigato*, è invece il più furbo di tutti, ha aggiunto Vincenzo Manes, l'imprenditore che ha creato la Fondazione *Dynamo*, di cui fa parte *Dynamo Camp Onlus*, che si occupa di terapia ricreativa per ragazzi affetti da gravi patologie. Questo concetto ce lo spiega in un video, in maniera molto intensa e vissuta, Daniele, un ragazzo affetto da una grave malattia, che dopo l'esperienza al *Dynamo Camp* ha deciso lui stesso, in carrozzina, di diventare volontario e aiutare chi sta peggio di lui.

In questa mattinata alla Luiss Guido Carli di Roma è stata presentata agli studenti romani delle superiori una vera e propria carrellata di operazioni di volontariato: sono intervenuti volontari della Croce Rossa, della Comunità di Sant'Egidio, del Centro Astalli e della stessa LUISS, all'interno di un incontro voluto e organizzato dall'Associazione Athenaeum N.A.E., dal titolo emblematico: *Vedere bene, fare il bene*.

Sì, perché se non iniziamo a vedere e a leggere il mondo in modo diverso – si è sostenuto all'unanimità nell'incontro - a individuare le risorse che ci sono davvero, sarà difficile fare il bene in modo costruttivo ed efficace. Siamo ora tutti prigionieri di una mentalità ristretta e deprimente, che preferisce la notizia di denuncia a quella edificante, le accuse all'assunzione di responsabilità, il pessimismo e il sarcasmo alla

scoperta di ciò che funziona. Il volontariato è letto come buonismo, quando in realtà, ha informato Manes, in Italia rappresenta già più del 5% del Pil. Le grandi organizzazioni con finalità sociale creano nuovi posti di lavoro e lo faranno in misura sempre maggiore. Negli Stati Uniti i volontari sono quattro volte di più e se vogliamo essere interessanti per le aziende che assumono dobbiamo inserire, nei nostri curricula, esperienze di volontariato vissuto. Dunque essere altruisti ci fa bene in termini di felicità ma anche in termini di ricchezza, costruisce in modo sano ed equilibrato il nostro benessere personale. E' questo l'ego-altruismo. Sebbene – ha aggiunto Manes – sia più interessante cercare di modificare le cose che mirare al puro profitto. Non si tratta di dare un prezzo all'atto altruistico ma di comprenderne la portata e il valore.

Scoprire per esempio le abilità - che a noi mancano - di un ipovedente, non è solo una delle tante versioni della realtà, come amano dire alcuni filosofi, ma forse è quella vera. Scoprire le risorse degli altri vuol dire aumentare le proprie. Il metodo che Cornaglia Ferraris ha proposto e sperimentato su Nave Italia - che può sembrare il veliero di Peter Pan e Capitano Uncino - è quello di sviluppare spirito di gruppo e assunzione di una precisa funzione, attraverso il divertimento e il gioco, ma sempre all'interno di regole. Sembra un paradosso, ma le regole, ha detto, ci aiutano a vivere e ci ispirano soluzioni diverse. Ad ogni modo non cercate premi per il vostro volontariato, ha concluso Ferraris, può anche darsi che non ce ne siano. Forse un atto altruistico non ha alcun premio, se non evitare a noi stessi e agli altri una punizione sicura. Quella di vivere isolati, fuori del gioco.